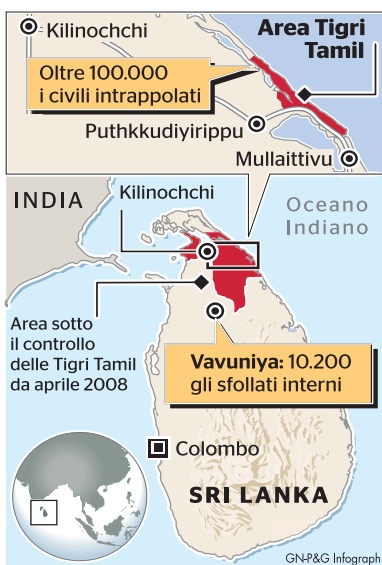


Carta d'identità

L'antica Ceylon dilaniata dalla guerra



SRI LANKA

ASIA

Venti milioni di abitanti

Il massacro

Guerriglieri e civili intrappolati in dieci chilometri quadrati

Il conflitto

Dal 1983 la guerra fra governativi e separatisti ha fatto 70mila morti

se centinaia di migliaia di persone, che muoiono sotto le bombe o fuggono disperatamente in cerca di salvezza. Da quando in gennaio è caduta Kilinochchi, capitale dell'ormai inesistente mini-Stato tamil nel nord-est dell'ex-Ceylon, le Tigri sono in rotta. L'Onu calcola che nel dare loro la caccia, i soldati cingalesi abbiano ucciso almeno 6432 civili e ne abbiano feriti quasi 14mila.

Nell'ultima settimana 113mila persone sono riuscite a scappare dalla zona dei combattimenti, il distretto di Vanni. Ma altri 160mila secondo fonti tamil (50mila per la Croce rossa) sono ancora là, esposti ai bombardamenti. Ieri, dopo l'appello dello stesso presidente Usa Obama «a cessare le ostilità e permettere l'evacuazione dei civili», le autorità di Colombo hanno finalmente annunciato di rinunciare all'uso di armi pesanti e aerei. Ma le operazioni militari «per il salvataggio degli ostaggi» (cioè dei civili tamil prigionieri delle Tigri) andranno avanti. ♦

→ **Asif Zardari** Il capo di Stato però ammette: gli Usa ne sanno di più

→ **Al Qaeda** L'organizzazione terroristica è una rete ancora forte

Il presidente del Pakistan: «Osama bin Laden è morto»

«Osama bin Laden è morto». Il clamoroso annuncio viene dal presidente del Pakistan, Asif Zardari. Ma è lo stesso Zardari ad aggiungere che a saperne di più sono i servizi americani. Come Al Qaeda sopravvive al suo fondatore.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Giallo su Osama. I servizi di intelligence pachistani ritengono che il leader di Al Qaeda, Osama bin Laden sia morto, anche se non dispongono di prove concrete al riguardo. Lo ha dichiarato ieri il presidente della repubblica pachistano Asif Ali Zardari. In una intervista ad Islamabad con alcuni giornalisti, Zardari ha anche assicurato che «le installazioni militari pachistane sono in mani sicure». «Tutte le installazioni nucleari del nostro Paese - ha sostenuto - dispongono di un dispositivo di sicurezza straordinario». «Voglio rassicurare il mondo - ha proseguito - che il governo ha il controllo pieno della situazione in questo ambito». «Gli americani - ha poi osservato riguardo alla sorte di bin Laden - hanno ammesso di non sapere nulla di lui, nonostante dispongano di attrezzature sofisticate per seguirne le tracce. I nostri servizi di informazione invece pensano che lui non ci sia più, che sia morto». «Ma - ha concluso - non ci sono prove. Non si deve assumere questa riflessione come un fatto. La questione è sapere se è vivo o morto. Siamo fra la realtà e la fantasia».

LA PIOVRA CAMBIA PELLE

Ma quanto peserebbe sulla «nuova» Al Qaeda la morte di Osama bin Laden? Non molto, secondo i più autorevoli analisti del fenomeno qaedista. Oggi gli attori e i processi politici della «Jihad» globalizzata sono altri. Al Qaeda, riflette lo studioso dell'Islam radicale Renzo Guolo, «diventa sempre meno una "cupola", con una leadership centralizzata in grado di pianificare le operazioni, e sempre più una struttura a rete. In questo ambiente fluido convivono i collaudati reduci di Al Jihad egizia-



Il fondatore di Al Qaeda Osama bin Laden

no o i militanti del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento, divenuto in seguito Al Qaeda nel Maghreb; ma anche i «giovani di Leeds» autori degli attentati di Londra del 2005».

STRUTTURA A RETE

Al Qaeda si riorganizza. Da Kabul al Medio Oriente; dall'Indonesia al Maghreb, dal Pakista alla Somalia: si moltiplicano le «filiali» del jihadismo armato. «Al Qaeda nella terra dei due fiumi» in Iraq. «Al Qaeda in Arabia Saudita», l'Esercito del Levante nel settore Siria Libano Giordania, «Al Qaeda nella terra dei Berberi» in Algeria: sono solo alcuni dei gruppi in cui si è articolata la «nuova» struttura qaedista. La mente del movimento riarticolato è l'egiziano Ayman Al Zawahiri. In questo conte-

sto, Osama diviene più una icona che un comandante sul campo.

E sempre in questo contesto, l'annuncio da parte di Islamabad della (presunta) morte del fondatore di Al Qaeda, si presta a diverse interpretazioni. Tra queste, c'è chi sottolinea che il Pakistan, accusato di ospitare Bin Laden e noto per gli stretti legami tra una parte della sua intelligence e l'estremismo, intenda allontanare i sospetti. Ma non allontana la consapevolezza, propria dei servizi segreti di mezzo mondo, che la «nuova» Al Qaeda è tutt'altro che sulla difensiva. ♦

IL LINK

LA TV SATELLITARE ARABA
aljazeera.net